

Più dei dazi, preoccupa gli armatori la tassa di Trump sulle navi cinesi

03 Aprile 2025 - Monica Zunino



Messina: “Lo shipping si adatta a tutto. Ma oggi il 70-80% dell’order book mondiale di navi da carico è presso cantieri cinesi. Si corre il rischio di stravolgere il mercato”. Croce: “Penso che alla fine il mercato finirà per equilibrare le situazioni”

Genova – Più dei dazi preoccupa l’ipotesi della tassa sugli scali nei porti Usa delle navi cinesi (o costruite in Cina e persino quelle di armatori che hanno ordini per costruirne in Cina). “Preoccupati per i dazi? No, lo shipping si adatta a tutto. Abbiamo vissuto la sovracapacità strutturale degli anni 2008-2018, la pandemia, il blocco spot di Suez con l’incaglio della Ever Given, il Green Deal 2021, con gli italiani strapenalizzati, la guerra in Ucraina, gli Houti, il Golfo di Aden, Suez. Poi passano 13-14 mesi, arriva Trump: diciamo che non ci manca il tempo e la capacità di reazione”.

Il presidente di Assarmatori, Stefano Messina commenta con una dose di ottimismo l’annuncio di ieri di Trump con le tariffe dettagliate dei dazi. “Tutto sommato penso che non saranno provvedimenti definitivi. Ho ancora in testa il concetto di Trump negoziatore – spiega parlando a Genova a margine del convegno di Assagenti “Brokers marittimi: allarme cervelli in fuga” -. Peraltro in termini di shipping in senso stretto, quindi di trasporto marittimo più che catena logistica, penso che paradossalmente potrà avere effetti positivi. Potrà esserci un po’ di rivoluzione nei servizi, un po’ di disrupting sul breve e medio termine ma il mercato dà segnali strutturali in cui i traffici crescono”.

Pesa invece l’incognita dell’annunciata crociata di Trump contro le navi cinesi. “E’ la cosa da monitorare. Oggi il 70-80% dell’order book mondiale di navi da carico è presso cantieri cinesi, quindi se effettivamente la sanzione dovesse essere definitiva e non negoziata, nel corso dei prossimi mesi potrebbe stravolgere il mercato perché ci possono essere minori ordini e cancellazioni”, dice Messina.

L’analisi di Gian Enzo Duci, vicepresidente di Confrtrasporto e professore all’Università di Genova, evidenzia le incognite. “Una guerra tariffaria porta effetti sui traffici internazionali, sul commercio internazionale – dice a margine del convegno di Assagenti a Genova -, c’è da capire chi pagherà di più, alla fine, questa situazione: se saranno i Paesi colpiti dai dazi o il consumatore americano, perché è inevitabile che ci sarà un incremento dell’inflazione negli Stati Uniti”. E c’è anche il potenziale effetto sui traffici marittimi, se saranno varate, delle tasse addizionali per le navi costruite in Cina e per gli armatori che hanno navi costruite in Cina. “Potrebbero portare a un trasferimento di traffici in alcuni porti del Canada e del Messico per poi servire gli Stati Uniti su traffico locale con una concentrazione di traffico su alcuni scali principali e quindi un effetto significativo sui porti minori degli Usa – aggiunge Duci – Da questo punto di vista penso sia una decisione presa forse non considerando tutti i possibili effetti e

quindi rimane oggettivamente alta l'incertezza su quello che sarà complessivamente il risultato di queste operazioni".

Il punto di vista degli agenti marittimi lo riassume Gianluca Croce, presidente di Assagenti. "Trump ha ufficializzato una politica ampiamente annunciata, che credo sia l'inizio di una dinamica commerciale – commenta – E' chiaro che noi come agenti marittimi siamo preoccupati, perché siamo le sentinelle del mare, a metà fra la terra e il mare, e i nostri clienti principali sono gli armatori. Io rimango ottimista, un po' per natura, ma soprattutto perché penso che alla fine, anche in questo caso il mercato finirà per equilibrare le situazioni".

Nella foto: Stefano Messina